

# NEWS



Il punto di vista di FULCI  
Ital - Exit sogno o utopia?



**Il debito  
pubblico: la sua  
vera natura e le  
opportunità  
future.**

Il debito pubblico: la sua vera natura e le opportunità future. Se in un post precedente si è trattato dell'assurda permanenza dell'Italia nella UE, dove il massimo che si riesce ad ottenere è l'assistere al desolante momento storico in cui gli USA cercano di colpire la sua componente più rilevante (la Germania) e quindi di demolirla anche nel suo complesso, ora bisogna capire ora a fondo come la questione "debito pubblico" italiano, che a dire degli analisti main stream sarebbe il nostro atavico e irrisolvibile problema, deriva nella sua più profonda essenza proprio dal fatto che sfugge tutt'oggi alla

comprensione generale il

chiamato “lo Stato”, un dubbio



concetto stesso di debito pubblico. L'errore di base sta nella confusione generata dalla parola debito: lo si confonde ad arte con il concetto di debito privato (che ha una sua logica, soprattutto giuridica, ben precisa) inducendo le masse generaliste a pensare che le due figure in buona sostanza coincidano (debito pubblico e debito privato) salvo per il fatto che cambia la figura del debitore (lo Stato nel primo caso, i privati nel secondo). Ma se pensiamo che il popolo dovrebbe essere sovrano (art. 1 cost.) mediante l'interposizione - intermediazione di strutture burocratiche create ad hoc, che a loro volta compongono quello che genericamente viene

immediato dovrebbe assalirci. Come fa un soggetto che non ha teoricamente altro potere sopra di sé a sottomettersi ad un altro potere, cioè a quello dei (privati) creatori della moneta? L'economista classico, che quasi mai assume l'iniziativa di discutere in termini di creazione monetaria ma solo di domanda – offerta di moneta (come se la proprietà iniziale della stessa fosse una questioncina irrilevante), ha però sempre la risposta pronta: laddove dovessimo avere la pessima idea di lasciare l'emissione monetaria (la stampante) alla gestione del politico di turno, costui ne farebbe un uso per l'appunto politico, regalando a pioggia

soldi a tutti indistintamente alla vigilia delle elezioni, per assicurarsi la rielezione anche a costo di scatenare deleteri fenomeni inflattivi. A costoro ricordiamo con pazienza che si parla di un film già visto (anzi, più di uno...) che in tempi recenti parte con Renzi e i suoi “80 euro” per finire con Conte e il suo il reddito di



cittadinanza, pienamente operativi in pieno, vigente, regime di banca centrale (peraltro nella sua peggiore configurazione: quella di Banca centrale straniera avente come unico scopo il controllo dell'inflazione) e a quanto pare né il governo né la BCE sono stati in grado di evitare la deflazione prima (prezzi in caduta causa crisi) e l'inflazione dopo (prezzi in salita per aumento dei costi delle materie prime

strategiche). La storiella del politico inflazionista è quindi una delle solite balle economiche. Primo poiché, volendo, il politico spende & spande, a fine elettorali, anche adesso; secondo, perché la moneta con l'inflazione c'entra poco o niente come vedremo meglio in altri post (che presupporranno però un minimo sforzo di assimilazione di concetti di base a iniziare da quelli che qui riporto). Allora per avere un quadro completo, bisogna chiedersi cosa sia la moneta oggi partendo da ciò che era ieri. Una volta la moneta era:

1. oro (o metallo prezioso in genere: in pratica una merce di uso pratico e comunemente accettata avente un suo valore intrinseco e scambiabile con altre merci o servizi: dei tessuti, del grano, ma anche una polizza assicurativa o un taglio di capelli); per valore intrinseco intendiamo, banalmente, il fatto che l'oggetto – moneta abbia un valore in sé a prescindere da ciò che vi è stampato sopra (ad es. un sovrano con la scritta

sottostante 1 ducato o 10 fiorini ecc.);

2. titolo rappresentativo dell'oro (banconota convertibile in oro): ricordiamo tutti la scritta "pagabile a vista al portatore" ai tempi delle banconote in lire? Ecco, significava proprio questo (almeno teoricamente, in pratica il ragionamento si complicherebbe alquanto); ai tempi odierni la moneta è invece un semplice impulso elettronico senza alcun sottostante in metallo prezioso o altra merce. E' quindi pura volontà politica. Creare moneta in pratica NON COSTA ASSOLUTAMENTE NULLA salvo le banali spese di stampa per i supporti cartacei e un briciolo di corrente elettrica per quella elettronica. Se vi rigirate in mano una banconota in euro la scritta pagabile a vista al portatore non esiste più (esiste invece un "sospetto" per quanto minuscolo simbolo di copyright, ©).

Ci avviciniamo quindi al punto cruciale, cioè che il debito pubblico non dovrebbe mai essere un problema per

l'emittente di moneta ma solo costituire, al limite, un'occasione di investimento per il privato (compro bot o btp come forma di risparmio e protezione del mio capitale). Se però chi emette delega funzione ed anche, soprattutto, la proprietà nominale di ciò che viene emesso, ad un soggetto terzo, sarà costui ad avvantaggiarsene e non certo lo Stato - collettività. Tutti i possibili vantaggi derivanti dal detenere i cordoni della Borsa a favore del cittadino (presunto) sovrano, svaniscono inesorabilmente. Tutti i diritti, da quelli sociali a quelli economici ma persino quelli civili ("nemmeno le nozze gay si possono fare con i fichi secchi", spiegava Alberto Bagnai), svaniscono nelle chiacchiere serali dei talk show televisivi. Pensiamo alla tutela del risparmio ex art. 47 Costituzione che imporrebbe allo Stato una mano ferma nei confronti dei mercati finanziari e che invece vede inermi tutti gli attori istituzionali responsabili, a iniziare dal Presidente della Repubblica

(che ebbe almeno il coraggio di denunciare nel discorso di fine anno 2021 un potere invisibile che condiziona fortemente le scelte politiche). Il sunto del discorso è che, per quanto paradossale possa apparire, il debito pubblico (il nostro oggi ammonta a circa 2800 miliardi di euro) potrebbe essere estinto in pochi secondi, digitando pochi numeri su una tastiera e rimborsando alla scadenza oppure anticipatamente i creditori. Magia della sovranità monetaria. Per poi ricominciare da zero con l'utilizzo di una moneta emessa a credito e non a debito della collettività. Si

tratterebbe solo di segnare contabilmente l'emissione monetaria con in segno più invece che meno ed emettere la moneta in questione a favore dei ministeri competenti affinché la spendano. La stessa Banca d'Italia nel suo sito istituzionale afferma che la sovranità monetaria appartiene ancora oggi indubbiamente allo Stato. Spiega infatti (in caratteri grassetati): “oggi quindi il signoraggio viene percepito in prima battuta dalle banche centrali, le quali tuttavia lo riversano agli Stati, TITOLARI ULTIMI DELLA SOVRANITA’



MONETARIA”. Buoni propositi ma pessimi risultati, verrebbe da dire: se sei sovrano non devi niente a nessuno, ma così non è (la prima parte dell’assunto di BDI è infatti vera solo in minima parte, ne parleremo in altre occasioni). Ma a parte chi scrive e la solita coppia Ezra Pound – Giacinto Auriti, qualcun altro ha sostenuto idee conformi a quanto qui sostenuto? Direi di sì. L’ economista Joseph Huber e lo scrittore indipendente James Robertson nel loro “Creating New Money – a monetary reform for the information age” (testo liberamente scaricabile da internet) sostengono proprio queste idee, ripudiando il concetto di debito pubblico riferito alla necessità di uno Stato di procurarsi le risorse finanziarie per le proprie necessità. Il famoso giornalista economico Martin Wolf nel suo articolo apparso il 24 aprile 2014 sul Financial Times “strip private banks of their power to create money” esprime concetto analogo invitando a chiudere quel gigantesco buco

nel cuore della nostra economia di mercato. E il buco non è solo il debito enorme che i popoli devono al sistema bancario nel suo complesso (il problema del debito riguarda tutta l’emissione monetaria non solo quella delle banche centrali, che anzi è una minima parte rispetto al totale) ma anche la gestione stessa del debito a fini sia speculativi che di condizionamento delle scelte politiche; solo fatto ciò, restituendo cioè il potere di emettere moneta allo Stato e riducendo all’osso i guadagni dei banchieri privati , si potrà addirittura tornare a dibattere di politica di destra o di sinistra secondo le rispettive ideologie politiche ed economiche (meno fisco per la destra, più spesa pubblica per la sinistra). Fino ad allora, ogni argomento politico, in concreto, non andrà molto oltre il salotto televisivo dove verrà espresso. Vale insistere sull’argomento. Come già notato fin dai tempi di Aristotele la moneta altro non è che, in primo luogo, un mezzo di misura del valore (oltre che mezzo di scambio).

Nicola d'Oresme (1323 – 1382) nel disquisire sul tema per conto dei ricchi ceti che rappresentava, denunciò l'odiosa pratica dei regnanti di svilire (a loro favore) il contenuto di metallo delle monete d'oro e precisò che l'emissione monetaria andava trattata come mero servizio pubblico. Secoli dopo fu Ezra Pound, l'economista poeta simpatizzante del regime fascista, oggi sepolto al cimitero di San Michele a Venezia, che spiegò come la moneta fosse essenzialmente misura di valore allo stesso modo in cui ad esempio il metro è misura della lunghezza e affermare che “non si può costruire un ponte per mancanza di soldi” equivale a dire che non lo si può costruire per mancanza di metri.

Concetto analogo venne ripreso dal prof. Giacinto Auriti nel suo “le risposte alle 5 domande di Ezra Pound” in cui in pratica identificò l'emissione monetaria con la pratica dell'usura. Anche negli Usa vari presidenti si opposero per circa 150 anni alla nascita di

una banca centrale privata che gestisse l'emissione del dollaro: qualcuno di loro venne soppresso e i veri autori - mandanti sono per sempre rimasti nell'ombra (per la verità anche dei meri esecutori degli attentati non si è mai saputo e compreso granchè). Dopo essere state chiuse diverse banche centrali (istituite proprio con questo nome), solo nel 1913 si riuscirà a costituire una banca centrale negli USA ma con un nome diverso (Federal Reserve: oggi gli USA sono l'unico Paese al mondo ad avere una banca centrale, anzi un sistema di banche centrali, senza la denominazione di “banca”). Peraltro la nascita della Federal Reserve (privata al 100% poiché posseduta dalle maggiori banche d'affari americane) è pienamente contrastante con la stessa Costituzione americana che all'art. 1 comma 8 riserva la stampa del dollaro (“battere moneta”) al solo Congresso Usa (equivalente del nostro Parlamento) non certo ad un sistema di banche private.

Insomma è la restituzione della sovranità monetaria agli Stati nazionali il vero argine verso la deriva neo liberista (il “turbocapitalismo” di cui parlava il padovano E. Benettazzo) che rischia di travolgere un intero pianeta a suon di insolvenze, privatizzazioni, fallimenti e ancora privatizzazioni + liberalizzazioni. Se sostituiamo i politici che, in ogni caso, devono poi rispondere al popolo di quanto fatto, con le decisioni prese in consessi opachi da banchieri, gestori di fondi ultra capitalizzati, compagnie di assicurazione e potenti agenzie energetiche non si va molto lontani e il futuro che ci attende non è brillante e meno che meno se addirittura qualcuno di questi inizia a rivestire persino cariche istituzionali fondamentali (Mario & Mario). Un’azione diretta verso il recupero totale della sovranità monetaria *de facto* (*de iure*, come abbiamo visto, è già nostra) è al momento da escludere: basti pensare che solo per bloccare una possibile rapida via di fuga

dall’euro stanno rinviando a tempo indeterminato (per fortuna) l’uso della valuta esclusivamente digitale. Una volta abolito il contante (per la cui integrale sostituzione occorrono mesi), infatti, l’uscita dall’euro richiederebbe poche ore. Però il nuovo governo potrebbe adottare già da novembre iniziative a latere, promuovendo l’uso di monete locali, introducendo il bonus 110% anche per settori diversi da quello edilizio, intervenendo sulle banche con modifiche soft ma propedeutiche per future e più incisive modifiche. A iniziare dalla modifica del TUB bancario del 93’, dall’introduzione di norme migliori in tema di vigilanza bancaria e borsistica, sulla regolamentazione dell’uso del Fondo Interbancario alla luce delle recenti sentenze della Corte europea sui casi Tercas e Carige, insieme all’adozione dei minibot cartacei per pagare tasse e imposte future (anche se Giorgetti al MEF non pare sia grande garanzia in tal senso, ma qui dovrebbe farsi sentire il premier per ora solo in pectore)



e alla completa nazionalizzazione di MPS da utilizzare come banca dealer (cioè in grado di acquistare direttamente dal Tesoro debito pubblico creando moneta e poi ovviamente neutralizzato nei microchip dei propri PC) e quindi in funzione antispread (nessuno specula contro chi può pagare illimitatamente i propri debiti). Una rete di protezione può essere creata, non tanto e non solo per limitare la crescita del debito pubblico ma soprattutto per poter gestire al meglio quello che abbiamo anche con forme di sovranità che potremmo definire embrionali ma indispensabili per il passo decisivo e definitivo che verrà.



**Ludovico Fulci Ufficio  
Divulgazione Italia fuori  
dall'Euro News**